

gravi ed urgenti che la consigliano, l'approvazione del seguente

Ordine del Giorno:

« Il Consiglio Provinciale - facendo plauso alle disposizioni adottate dal Ministro di Agricoltura, per la distruzione della fillossera a Divignano in Provincia di Novara, fa voti vivissimi che sia mantenuto l'ordine non solo, a quelle proprietà che si ravvisano colpite al centro scoperto, ma a quelle altre che le esplicazioni venissero in seguito a far conoscere infette, mantenendo le attuali linee di difesa del Verbano. — Fa voti inoltre che il sistema distruttivo sia continuato a Diano Marino ed in tutti gli altri centri di infezione della Liguria che con quelli del Verbano costituiscono una minaccia permanente per la viticoltura subalpina. »

Le parole e la proposta del Consigliere Cotto, vengono accolte da unanimi e fragorosi applausi, e l'ordine del giorno viene approvato all'unanimità. E agli applausi del Consiglio uniamo anche quelli modestissimi della stampa acquese, siccome dovuti a lodevolissime preoccupazioni di quanto concerne all'interesse vitale delle nostre regioni monferrine.

Si deliberava, come di consueto, di rinviare a primavera la discussione per la determinazione del tempo per la caccia nel 1896, e si scioglieva la seduta.

Alle ore 15 i Consiglieri Provinciali si radunavano a banchetto al *Ristorante della Meridiana* per offrire nuovo pegno di stima al Prefetto della Provincia.

SCUOLE TECNICHE

L'egregio signor Rolando, nuovo Direttore delle nostre Scuole Tecniche, in seguito all'articolo pubblicato su questo Giornale nel precedente numero, volle rettificare e chiarire i fatti ai quali si alludeva, chiamando nel suo ufficio gli interessati. Così risultò che le cose erano ben diverse da quanto ci era stato riferito: e che il tutto si riduceva a poche parole, le quali, dette a scopo di esemplificazione nella lezione di storia, e malamente intese, diedero luogo alla deplorabile interpretazione di cui l'articolo stesso si occupava.

Anche allo scrivente pareva difficile che le cose fossero quali gli erano state narrate; e però s'erano fatte tutte le riserve che il caso richiedeva. Pure la spiegabile vivacità dell'articolo riuscì causa di amarezza al cuore di questo egregio insegnante, che ha la coscienza di aver sempre, in quasi trent'anni di insegnamento, ispirato le sue parole ai concetti della più larga ed illuminata moralità umana. — Questo ci

duole assai: ma noi vogliamo sperare che il ricordo di questo dispiacevole incidente sarà presto cancellato nell'animo del signor Rolando, dalla tradizionale cordialità Monferrina; sicché non abbia a riuscirgli meno gradito il soggiorno in questa città, dove la sua famiglia conta già alcuni antichi amici.

In verità, uno dei pochi conforti che animano la carriera dell'insegnante fra i triboli di cui è cosparsa, è la persuasione che l'opera sua sia accompagnata dall'affetto dei cittadini più colti, mentre egli attende ad insegnare alle generazioni rinnovantisi « si come l'uom s'eterna: » e non era certo desiderio od intenzione di chi scrive, (il quale fra gl'insegnanti conta dei cari amici) che la cordialità dei rapporti fra essi e la cittadinanza avesse a subire degli offuscamenti.

Così, in buon accordo con essi, dichiariamo chiuso l'incidente, e passiamo all'ordine del giorno.

UN ARTISTA CHE NON È PIÙ

Una figura simpatica di cittadino e di artista è scomparsa; a Savona, è morto, poverissimo, **Giuseppe Bertolotto**, che tanta fama levò di sé nella difficile arte dell'intarsio, e che tutti gli Acquesi, e gli Spignesi in specie, ricordano nell'epoca in cui aveva fissato nel Circondario la sua dimora, e lo si vedeva soventi in compagnia dell'amico nostro, il povero Avvocato Fiorini, che a lui era legato da vincoli di antico, inalterabile affetto.

Giuseppe Bertolotto è morto povero. — L'arte, come i carmi, procura i disagi ai suoi cultori, e il solo conforto dell'amicizia ha gettato un raggio vivido su quell'anima travagliata, negli ultimi anni della sua esistenza.

Riproduciamo sulla *Bollente* i seguenti cenni biografici che di lui pubblica il *Cittadino* di Savona, il cui direttore Benedetto Gozo, era del povero **Bertolotto** amicissimo:

Nato di famiglia popolana nell'anno 1823 in Savona **Giuseppe Bertolotto**, sino da giovinetto si rivelò cultore appassionato delle grandi manifestazioni dell'arte e si applicò con intelletto d'amore allo studio della tarsia, che sempre ebbe nella nostra Liguria dei cultori valentissimi, e fu tra le arti belle la più pregiata *ab antiquo* dalle persone di buon gusto e da coloro che hanno il senso del bello artistico.

E con ardita innovazione, allo scopo di impedire la precoce rovina dei lavori di tarsia, volle dare a' suoi prodotti un carattere di durevole stabilità, adoperando perciò legni naturalmente colorati, invece di ricorrere a mezzi artificiali, da taluni oggi ancora adusati, per ottenere effetti migliori, ma da riprovarsi perché passibili delle ingiurie del tempo.

Così nel 1851, operaio nella grande officina Ciondo a Nizza marittima, egli eseguisce un grande tavolo intarsiato, raffigurante la battaglia di Trafalgar e la disfatta di Vatterloo e ne ottiene in premio la medaglia d'argento.

Nell'anno istesso la Società Economica di Savona, bandiva una prima

Esposizione Artistica ed il **Bertolotto** riportava una menzione onorevole per un suo pregevole lavoro di soggetto storico religioso, tratto dal quadro del celebre pittore romano Coghetti, esistente nella parete a destra dell'altar maggiore del nostro Duomo.

Nel 1854 espone alla Mostra Genovese un tavolo rappresentante la tenda di Dario fatto prigioniero da Alessandro il Grande ed ottiene in premio una medaglia d'argento,

Nella Esposizione Mondiale di Parigi del 1855, espone due grandi tavoli, capolavori d'arte, di buon gusto, di eleganza, raffiguranti l'uno i 4 Elementi, e l'altro la fuga di Dario, ed ha in premio una menzione onorevole dalla Giuria ed una grande medaglia d'oro dalla Casa Imperiale che acquista ad alto prezzo i lavori del giovane artista italiano

Nel 1856 espone a Voghera un quadro rappresentante il ritorno di Ulisse in patria ed ottiene una medaglia d'argento.

Nel 1858 espone un'artistica Biblioteca istoriata all'Esposizione di Torino. Al centro v'era rappresentata la Trasfigurazione, la Sacra Famiglia e la Presentazione al Tempio.

Questo bellissimo lavoro d'intarsio venne acquistato da S. M. il Re Vittorio Emanuele, dal quale ebbe una medaglia d'oro a titolo di merito, mentre la Giuria gli aveva assegnato in premio un'altra medaglia d'oro con diploma.

Nel 1858 presenta all'Esposizione della Società Operaia di Savona un tavolo rappresentante l'*Aurora* del Guido Reni, e ha in premio il diploma di medaglia d'oro.

Nel 1861 espone a Firenze una grande Biblioteca istoriata rappresentante i fatti più salienti della Storia d'Italia. E' un capolavoro d'arte, essendole statue opera dello scultore sen. Giulio Monteverde. Fu premiato con diploma e medaglia di bronzo.

Nel 1862 espone a Londra tre tavole istoriate, una delle quali è acquistata dal Principe di Galles. Ottiene una medaglia vermeil e una medaglia di bronzo dal Ministero del Commercio. Per tale sua opera è nominato Socio Onorario dell'Istituto delle Arti Unite di Londra e dell'Istituto Storico, e gli vengono assegnate due medaglie d'oro.

Nel 1863 espone a Savona un piccolo scrigno rappresentante Dante e Beatrice. Ottenne una medaglia d'argento.

Nel 1878 espone a Parigi un Cofano istoriato, che viene acquistato da quel Ministero della pubblica istruzione, e riceve in premio una medaglia di bronzo con diploma.

Nel 1880 presentava all'Esposizione promossa a Savona dal *Club Progresso Operaio* un altro Cofano istoriato, che venne acquistato dalla signora Benech, ed ottenne in premio una medaglia d'oro.

Nel 1884 a Torino espone due Cofani istoriati, più una sala da pranzo, acquistati dalla signora Benech, ed è premiato con medaglia di bronzo.

Nel 1890 espone a Edimburgo un grande Scrigno istoriato, che gli frutta un diploma e una medaglia d'oro.

Nel 1892 all'Esposizione Colombiana di Genova presenta un grande Cofano istoriato e un bellissimo quadro rappre-

sentante Cristoforo Colombo a Salamanca, e ottiene medaglia di bronzo e diploma.

Nè a codeste creazioni del suo genio e della sua feconda operosità arrestavasi il nostro **Bertolotto**.

Altri lavori di minor mole, ma non meno pregevoli e celebrati uscivano intanto dalle sue officine. In questi ultimi giorni stava appunto ultimando uno stupendo quadro raffigurante l'Apparizione della Vergine in Val di San Bernardo; lavoro pregevolissimo per finezza di linee, per colorito, per precisione, che egli aveva in pensiero di offrire in dono a Sua Maestà la Regina Margherita. E venne colto dalla morte.

Ma l'amore grande, vivo, inestinguibile per l'arte associavasi in **Giuseppe Bertolotto** all'amore per la patria e per la libertà.

Di principi schiettamente democratici, avversario implacabile di tutte le ipocrisie e delle religiose superstizioni, militò sempre tra le file del partito liberale, ove soldato modesto, operoso, senza pretese e senza secondi fini, portò sempre il contributo della sua intelligenza, della sua parola franca, leale, incisiva, e talora mordace, tagliente come lama d'acciaio, al trionfo della causa liberale.

Caldo fautore della emancipazione operaia; fu tra i benemeriti promotori della Società Progressista degli Artisti ed Operai di Savona (ora Fratellanza Operaia) e fu più volte eletto, lui riluttante, all'ufficio di Presidente.

Nel 1859 fu con Pietro Sbarbaro, con Domenico Bonelli, con Emilio Borzini, con Carlo Blengini, con Antonio Baglietto, con F. G. Gozo, e con altri, tra i fondatori della Sezione Savonese della Società Nazionale, che sotto gli auspici di Giorgio Pallavicino, di La Farina e di Garibaldi, aveva per programma la conquista dell'indipendenza e la costituzione dell'unità d'Italia.

Nel 1862 insieme al dottor Baffico, a Pietro Cacciò ed altri pochi del nucleo democratico savonese, fece parte dei Comitati di provvedimento, che sorti allora per iniziativa del partito d'azione, sotto l'ispirazione di Agostino Bertani, miravano alla liberazione di Roma e di Venezia.

A tutte le associazioni operaie, politiche, anticlericali era in questi ultimi anni associato il nome di **Giuseppe Bertolotto**.

In tutte le popolari adunanze, in tutti i Comitati liberali per le elezioni amministrative o politiche, campeggiava la simpatica michelangiolesca figura del glorioso decano dell'arte savonese.

Ed ora quel nobile cuore, che ha tanto palpitato ai più gentili affetti, onde si allietava l'umana vita, ha cessato di battere, e nella modesta bara a Lui consentita dalla pietà degli amici, giacciono inanimate e gelide le spoglie mortali dell'Uomo, che visse e morì credente nella religione del lavoro e fidente nel trionfo della libertà e dell'umano progresso.

TIPOGRAFIA TIRELLI

Eleganti Biglietti Visita in Tipografia a lire UNA al cento